

NOTIZIA

SULL' OPERA PIA

DELLA

PROPAGAZIONE

DELLA FEDE

A prò delle Missioni straniere
ne' due Mondi.



NAPOLI 1841.

PEI TIPI DEI FRATELLI DE BONIS NEL PALAZZO
ARCIVESCOVILE.



PROEMIO.



Estendere la conoscenza della nostra santa Religione fra le nazioni infedeli ne' due mondi è lo scopo dell' opera della *Propagazione della Fede*. Fondata in Lione li 3 maggio 1822 ha presa da quel tempo in quà una estensione ragguardevole; poichè 'si è sparsa non solo in tutta la Francia, ma si è stabilita ancora nell' Inghilterra, in Irlanda, nella Scozia, in Germania, nel Belgio, in Savoia, nella Svizzera, in Italia, e si è organizzata anche a Malta, a Smirne a Costantinopoli, e sino alle Indie orientali e nelle Americhe.

I Vescovi da per tutto sono stati solleciti di autorizzarla nelle loro diocesi, ove la sostengono col loro zelo. I Sommi Pontefici le aprirono il tesoro delle indulgenze, che estesero poscia a tutt' i fedeli che vi si aggregano

*

in qualunque parte del mondo stiano di residenza.

Su quest'Opera si sparse e posò la benedizione del cielo ; ond' è divenuta come la provvidenza visibile delle missioni cattoliche , le quali da tutte le parti del globo ricorrono ad essa per impetrare i suoi soccorsi , e le indirizzano i più teneri ringraziamenti.

Due cose sole , e molto semplici , sono necessarie per concorrere a questa grande Opera :

1. Applicare per una volta tanto a questa intenzione il *Pater noster* , e l' *Ave Maria* della preghiera del mattino, o della sera, aggiungendovi ad ogni volta questa invocazione : *S. Francesco Saverio , pregate per noi.*

2. Dar di limosina un grano la settimana per le Missioni.

Per maggior facilità nella riscossione delle limosine , fra dieci associati uno è incaricato di raccogliere ; ne versa quindi l' ammontare fra le mani di un altro associato , che ha dieci simili collette a ricevere , cioè mille associazioni.

Questo modo di riscossione non autorizza veruna riunione fra gli associati.

Saranno ricevuti con riconoscenza i doni offerti dalle persone non ascritte all'Opera, o da' membri dell'Opera, oltre la loro retribuzione.

I vari consigli Centrali stabiliti in diversi Regni hanno la cura di distribuir le limosine alle diverse missioni: le funzioni de' membri di questi Consigli sono gratuite. Il conto delle somme ricevute, e del loro impiego vien pubblicato ogn'anno. Vi sono specificati i doni mandati ad ogni missione in particolare, i nomi dei Vescovi, e de' capi delle missioni che li hanno ricevuti. Laonde verun opera di carità v'è più sicura al suo scopo.

La Propagazione della Fede essendo divenuta il centro naturale delle missioni de' due emisferi, tutto ciò che a queste è concernente, vien da essa pubblicato. Un carteggio continuo è stabilito colle diverse missioni, e le relazioni degli apostolici lavori de' missionari son pubblicate col

titolo di *Annali della Propagazione della Fede*, che offre la viva pittura dello stato della Religione ne' due emisferi, e forma la continuazione delle *Lettere edificanti*.

Questa raccolta si pubblica sei volte l'anno, e rinchiude inoltre il rendimento annuo de' conti dell' Opera, e tutt' i documenti che le sono concernenti, come pure le lettere di ricevuta delle somme mandate alle missioni.

Un fascicolo ne vien distribuito gratuitamente ogni secondo mese ad ogni decina di associati. Il collettore di ogni decina dee comunicarlo successivamente a tutti; quindi glie ne rimane la proprietà. Il numero dei fascicoli distribuiti così ogni secondo mese oltrepassa i 90 mila. Gli *Annali* sono stampati in francese, in tedesco, in italiano, in fiammingo, in inglese, in spagnuolo e portoghese. Considerata soltanto come *Opera di libri buoni* l'Opera della Propagazione della Fede, occupa dunque ancora il primo posto fra tutte le fondazioni di questo genere.

È questa l'Opera che stabilita già nella Capitale del Mondo Cattolico , vedesi ora sorgere anche fra noi ; mercè la pietà del nostro Sovrano , che dietro le istanze fattegli dai suoi sudditi , si degnò approvarla con rescritto degli 11 marzo scorso anno ; e già un Consiglio Centrale pel Regno di Napoli è stato nominato , cui presiede l'Emo e Rmo Cardinale Filippo Giudice - Caracciolo Arcivescovo di Napoli.

La breve notizia che segue farà conoscere l'importanza , ed i bisogni di quella parte della Chiesa di Gesù Cristo , ch'è stabilita fra' popoli idolatri , e molto lontani da noi ; la facilità che abbiamo di soccorrerli , il dovere che ce ne viene imposto , ed i preziosi vantaggi , che ricaviamo dai nostri tenui sacrifici. Possa essa dunque contribuire al successo di un Opera , il di cui risultamento è pur di consolidare la fede fra noi , e di accendere vieppiù ne' cuori il sacro fuoco della carità !

CAPITOLO I.

*Eccellenza dell' opera delle Missioni : motivi ,
che c' inducono a concorrervi.*

Per quanto sia grande il numero de' popoli , i quali per un effetto della celeste misericordia vengono illuminati dalla luce del vangelo , molto più grande ancora è il numero di quelli , che o nessuna cognizione hanno del vero Iddio , o falsa la posseggono. Fra ottocento milioni di uomini che coprono la superficie della terra , cinquecento milioni forse stanno , secondo la energica espressione delle sante scritture , *seduti all' ombra della morte* ! Ecco dunque qual moltitudine di anime si trovano fuori della salute ! e che sarà di loro , se , o col mezzo della predicazione , o con un miracolo della sua provvidenza l' Onnipotente non vien loro in aiuto ? Che sarebbe stato di noi , se nei primi tempi del Cristianesimo non avessero gli Apostoli recati agli avi nostri il lume prezioso della Fede ?..... E perciò lo spirito di carità che anima la Chiesa di Gesù Cristo , fece sorgere in ogni tempo un certo numero di quelli uomini apostolici , i quali a rischio della vita , in mezzo a pericoli e fatiche innumerevoli , si portarono ad annunziare il santo Vangelo ai popoli idolatri , od infedeli. Egli è dunque un concorrere ai disegni di Dio ; egli è un fare la sua volontà il venir loro in aiuto. Imperocchè Iddio vuole la salute di tutti gli uomini ; vuole che il suo vangelo sia predicato in tutta la terra.

In secondo luogo tutti abbiamo dei doveri d'adempire verso i nostri fratelli. Il Signore ha comandato a ciascuno, dicono le sacre Scritture, di prender cura del suo prossimo. Non è però da supporre che venga tale obbligo adempito da noi col restringerlo ai soli concittadini, o vicini nostri. Un' altro orizzonte, ed assai più esteso, la fede ci addita. Tutti gli uomini son nostro prossimo, poichè formano tutti una famiglia in Adamo, ed in Gesù Cristo. Siamo dunque debitori di qualche cosa anche a quei popoli, i quali separati dalle nostre contrade, per la vastità dei mari frapposti, non hanno ancora ricevuto il dono di Dio; e se fossero di esso possessori, ne farebbero forse un uso migliore di quella che facciamo noi medesimi. Egli è pur poco quello che si domanda per essi; ma se la richiesta viene udita da tutti, quel poco è bastevole a procurar loro l' inestimabil vantaggio di conoscere la verità, senza nuocere in conto alcuno a quanto possano richiedere da noi i bisogni di coloro, che ci circondano. Che se a tal costo negassimo di soccorrerli, non si dovrà forse temere che quei popoli sorgeranno nel giorno del final giudizio a rimproverarci il nostro egoismo, e la insensibilità del nostro cuore? Finalmente qual gloria avvi maggiore dell' aiutare ad estendere nell' Universo tutto il regno di Dio a farlo conoscere, e adorare da tutti gli uomini? Potrebbe dire che ama Iddio chi negasse concorrere a farlo amare? Oltracciò non v' è cosa più meritoria, o dicasi meglio, più divina dell' associarsi in qualche modo alla redenzione dello stesso Iddio; d'essere i suoi cooperatori nella mirabile opera della salute delle anime, col

contribuirvi ognuno a seconda delle proprie forze. Ora una preghiera, una tenue limosina ci procaccia questo vantaggio; ed oltre all'essere a parte del guiderdone promesso a coloro che salvano i loro fratelli attireremo sulle nostre famiglie, e sulla nostra patria le più copiose benedizioni. Gesù Cristo medesimo ha impegnata la sua parola; poichè egli ha detto che ci sarà dato in proporzione del nostro dare: *Colla stessa misura di cui vi sarete serviti cogli altri, si misurerà anche per voi.*

Se dunque vogliam ridestare fra noi tutte le opere di carità, o suscitare delle nuove, sosteniamo con ogni nostro sforzo l'*Opera della Propagazione della Fede*: questa ci sia mallevadore delle altre. L'esperienza del passato è a tal riguardo guarentigia sicura dell'avvenire. Le frequenti lettere ricevute dalle missioni, e periodicamente distribuite ai membri dell'opera; le commoventi narrazioni ch'esse rinchiudono; tanti esempi del primitivo fervore, e del più sublime eroismo, diventano in fatti quasi una esortazione, un insegnamento religioso sempre pronto, una missione venuta anch'essa da lontane regioni, che esercita alla sua volta una specie di apostolato. In questo modo si ravviva e serba lo spirito della fede, motore sempre attivo, sostegno maisempre efficace di tutte le opere di carità.

CAP. II.

Quanto sia grande il numero degl'infedeli: orrendi mali onde sono aggravati gl'Idolatri.

Conviene dapprima essere ben persuaso, che gran parte di quest'Universo creato da Dio per

gloria sua è tuttora sottoposto alle tiranniche leggi del principe delle tenebre; e ovunque non ha penetrato il Cattolicismo, per quanto uno giri lo sguardo, altro non gli si affaccia fra i popoli, che lo spettacolo spaventevole di tutti i disordini, e di tutt' i delitti.

Gettiamo per un istante gli occhi su quest' universo, e vediamo in che abisso son caduti tutti quei popoli, che dall' evangelica luce non vengono illuminati. Nell' Indostano, secondo una barbara usanza consecrata dall' atroce religione del paese, la moglie che sopravvive al marito, dee abbruciarsi viva sullo stesso rogo in cui è gettato il corpo di lui; onde si viddero in un solo anno sino a settecento vittime di questa crudele superstizione. E benchè gl' inglesi padroni di quelle contrade, abbiano tentato di trattenere il corso di così abbominevoli sacrifici non pervennero fin ora a totalmente impedirli. Indicibile è la stupidezza degli abitanti di quel paese, dei quali si può dire che, eccettuato il solo Iddio ogni cosa è Dio per essi. Si prostrano innanzi agli animali più malefici; si lasciano da questi divorare, e giudicano una tal morte la più breve via per andare al cielo. A così crudeli divinità consacrano un culto parimente barbaro. In certe loro feste un uomo dee offrirsi a quelle bestie in olocausto: e dopo di averlo lungamente percosso in modo che tutto il corpo ne sia ammaccato e gonfio, gli s' immergono sino alle ossa uncini nelle carni; poscia sospeso ad un palo lo fanno così girar lunga pezza, mentre gli spettatori alzano grida di gioia, e spaventevoli urla. Conducono altre volte al passeggio per le strade d' una città, in un carro immenso, ed alto quanto una tor-

re , gl' Idoli coi loro sacerdoti , e con donne invereconde. Questa vasta mole a cui sono adattate quattro , o sei ruote massicce viene strascinata da mille , e fin da duemila persone ; e non di rado si vedono correre precipitosi sotto a quelle ruote per esser ivi schiacciati in onore di quelle nefande divinità.

Nella Cina è massima ricevuta , essere un diritto dei genitori il serbare la loro prole , od il farla perire a loro talento : quindi la barbara usanza di trucidare i figli naturali , numerosi all' estremo in quel vasto impero , di esporli , o di gittarli anche nelle immondezze. Egli è vero che in quanto ai figli legittimi non si fanno perir maschi , se non in caso di estrema miseria ; ma per le figlie vi son certe province in cui se ne conservano due solamente : e se al nascere d' una terza il padre manifesta qualche dispiacere , la sentenza di morte è da quel punto pronunziata ; la genitrice istessa colle proprie mani strozzandola , divien carnefice di sua figlia.

Quasi da pertutto fra le nazioni infedeli il più debil sesso è ridotto ad uno stato d' indicibile avvilitamento. Nelle Indie s' insegna alle donne fin dalla più tenera loro infanzia , che sono , per dir così , d' una natura inferiore a quella degli uomini , che immensa è la distanza che da questi le separa. Ed esse sono di ciò così persuase , che quando loro accade di commettere un qualche fallo , la prima scusa che adducono è il dire : sapete pure che son donna. Per accrescere vieppiù in esse il sentimento dell' umiltà , non s' insegna loro nè a leggere , nè a scrivere , benchè sian delle clas-

si più cospicue. In somma quando un uomo si ammoglia non prende già una donna, la compra.

Nel regno di Siam la legge accorda al marito il diritto di battere, di mandar via, o di vendere come schiava la moglie sua; ed evvi anche tal circostanza in cui è lecito di ammazzarla. E perciò quando i figli già fatti adulti si ribellano contro di essa, l'insultano, e giungono perfino a percuoterla; invece di muovere a sdegno il genitore, un oltraggio così disdicevole vien da esso mirato con fredda indifferenza.

Nelle isole innumerevoli dell'Oceania i sacrifici umani sono stabiliti quasi da per tutto. Quinci, come nell'isola di Timor, gli schiavi sono rinchiusi vivi nella tomba del loro Re per andarlo a servire nell'altro mondo: quindi il principe, che sale in trono, sacrifica una fanciulla inghirlandata di fiori a coccodrilli della spiaggia, di cui dicesi figlio. Altrove, come nell'isola di Celebe, una verginella viene svenata sulla tomba del capo un mese dopo le pompe funebri. Egli è un uso costante in quasi tutte le isole, che certe famiglie debbano il tributo di una vittima ogni qualvolta la morte colpisce un individuo della stirpe reale.

Un capo delle isole Salomone punisce di morte il suddito audace che cammina sulle ombre del suo corpo. Nelle isole Sandwich l'avo del capo oggidì regnante, faceva spietatamente perire chiunque lo avesse veduto durante il giorno, quand'anche fosse stato per un solo istante, e a caso.

I popoli istupiditi di Botany-Bay seppelliscono vivo nella tomba di sua madre il bambino ancor allattato da essa: varie tribù della Malesia ven-

dono spesse volte i loro figli: quasi tutti gl' isolani della Polinesia sono cannibali; e presso alcuni l' uso di mangiar carne umana viene accompagnato da circostanze che lo rendono viepiù orrendo ancora: non di rado i Celebieni, ed i Giavanesi si pascono del cuore dei loro nemici.

Nell' Arcipelago Mendana non solo i selvaggi mangiano i prigionieri, ma in tempo di carestia divorano i congiunti attempati, e perfino i loro figli, e le proprie mogli. Nella grande isola di Sumatra, non che i naturali mangiano la carne umana per principio di religione, divorano vive le loro vittime. Quegli ch' è condannato ad esser mangiato, vien legato ad un albero colle braccia tese. Allora il capo, o la parte interessata, se è un colpevole, gli si avvicina, gli taglia le nari, le orecchie, la carne che si trova nella palma della mano, e sotto le piante: essendo questi tenuti fra loro per bocconi più squisiti. Quindi gli altri circostanti frastagliano a gara lo sventurato fino a che, giunti agli organi essenziali, gli tolgono la vita. Le donne non vanno esenti dall' essere anch' esse così orribilmente trattate. Non è molto che nelle Isole Adamani, e in varie altre circonvicine, quando un padre era molto attempato, i suoi figli radunavano tutt' i giovani di lor conoscenza, e costringevano il vecchio ad arrampicarsi sulla cima d' una pertica, che aggiravano poscia con violenza. Se l' infelice stava fermo lo riconducevano a casa, e lo lasciavano ancora vivere un anno; ma se cadeva, gli si gittavano addosso, l' accoppavano di battiture, ed ammazzatolo, dividevansi

fra loro le palpitanti sue membra. I medesimi eccessi sono ancora praticati dalle orde selvatiche, che le due Americhe tuttora rinchiudono.

Ecco un lievo abbozzo de' disordini, de' delitti, delle abominazioni di ogni genere che succedono ne' paesi privi del sommo bene della fede.

CAP. III.

Opere benefiche delle Missioni Cattoliche.

Colla morale sua pura, colle dottrine sue consolatrici, e colla divina sua autorità affacciarsi dunque in quelle desolate contrade il CATTOLICISMO, ed all'apparire della celeste sua luce sparirà la barbarie, come sparve già dall'Europa innanzi a' primi araldi del Vangelo. Imperocchè andrà esso a parlare di carità a que' ricchi piantatori d'America, che tiranneggiano i loro schiavi; rammenterà loro le massime santamente liberali del vangelo, l'eguaglianza della tomba, il rendimento de' conti al giudice supremo, e frangerà forse i ceppi di alcuni di quei miseri Affricani; o almeno, se non potrà compiere tutt' i suoi voti, farà sì che la speranza scenda in slem colla fede nel cuore di quegli infelici, e vi spenga ogni desiderio di vendetta; e asciugando con una mano le loro lagrime additerà coll'altra il trono, che li aspetta, purchè vivano da cristiani, nel soggiorno celeste dello Spirito Eterno. Farà sapere alle vedove dell'India esservi nel Cielo e uno sposo, e ineffabili godimenti per le anime pure; e spesso ancora, spargendo loro sulla fronte l'acqua salutare del battesimo, potrà spegnere il rogo già acceso a divorarle.

Renderà nell' America alla pietà filiale ogni suo diritto ; sarà l' angelo della vita fermando il braccio del figlio alzato contro il padre , e i vecchi insegneranno a' loro nipotini a benedirlo , e ad amarlo. Ridonerà altrove le viscere alle madri , riponendo loro in cuore quegli affetti , che parrebbe non potessero mai uscirne ; renderà alle donne fatte cristiane il grado augusto che il creatore assegnò loro nella famiglia ; dirà a' Re , essere essi i padri de' loro popoli preposti a proteggerli , e non ad assoggettarli , ed a far pesare su di loro un giogo di ferro ; ai popoli , che debbono rispettare i loro sovrani , ubbidirli , e difenderli ; agli uni e agli altri che non si placa il Cielo col sangue , che il Dio giusto e tremendo è anche il Dio buono e misericordioso , e che abborrisco gli abbominevoli loro sacrifici.

Ma non dimenticherà egli pure i bisogni della vita presente. Insegnerà a' popoli selvaggi le arti utili , con cui si abbellisce la magione dell' uomo , e si addolciscono gli stenti del faticoso suo pellegrinaggio. Aprirà il solco egli stesso , vi getterà il formento , e sostituito il pane agli alimenti orribili che calmano appena la voracità di quei figli della barbarie , ne farà degli agricoltori. Coprirassi per le sue cure , di copiose messi il deserto , e l' arido piano di ricche , e numerose gregge. Ed invero non sono forse questi i vantaggi che le cattoliche missioni hanno maisempre seco loro recati ? Fa d' uopo forse di chiamare a testimonio quelle meravigliose *riduzioni* del Paraguai formate nell' ultimo secolo , in cui si videro ventimila selvaggi vivere in uno stato di pace , di prosperità , e di santità , al quale non si può pen-

sare senza ammirazione? Ahimè! più non sussistono oggidì; e la moderna filosofia, convien pur dirlo, *così amica dell' umanità*, li ha distrutti. Fa d' uopo forse di rammentar qui ancora l' esempio dell' Europa medesima, giacchè, e che altro siam noi, se non una delle vive pruove de' benefizi delle cattoliche missioni? Non illuminarono esse i nostri antenati, non li strapparono alla barbarie coll' abolire la schiavitù, e collo stabilire quel dritto pubblico che riordinò la società, e l' assodò sulle vere sue basi?

Finalmente non solo alle nazioni infedeli, che illuminano, sono giovevoli le missioni cattoliche; ma lo sono ancora al commercio, all' industria, alle scienze, ed anche alle lettere d' Europa.

Al Commercio. — I missionari aprirono a' prodotti delle manifatture europee le scale del Levante, come lo riconobbero in autentico documento Luigi XVI, e Colbert. Essi formarono que' legami che ci uniscono coll' America. Essi, ancora, coll' ascendente spesse volte ottenuto sull' animo de' principi infedeli pel loro sapere, e per le loro virtù, protessero nelle marittime città dell' India, e della Cina i mercanti, ed i navigatori europei.

All' Industria. — Le prime cognizioni intorno alle tele, ed alle tinture indiane ci vennero date da uno di questi ammirabili operari. Il ricco carteggio conosciuto col nome di *lettere edificanti*, ha svelato moltissime cose utili alla fabbricazione d' un gran numero di prodotti.

Alle scienze. — Ad essi l' archeologia è debitrice di preziose scoperte, la storia naturale d' interessanti descrizioni di luoghi e d' oggetti.

pria mal conosciuti. Periti matematici han contribuito a' progressi dell' astronomia , e della fisica (1); filologi eruditi hanno serbato all' Europa il genio delle lingue d' oriente (2), hanno destata la vaghezza di conoscere quella letteratura , da cui la scienza trae ogni giorno tante ricchezze così felicemente impiegate al profitto di tutte le verità. In oggi ancora i missionari, che la pia Congregazione della Missione detta di *S. Lazzaro* manda nella Cina, si preparano pria con profondi studi al loro pericoloso incarico.

Alle Lettere. — « Essi, dice il signor Chateaubriand; hanno scritti gli eleganti Annali delle nostre colonie. Quanto è eccellente la storia delle Antille del padre du Tertre, o quella della nuova Francia di Charlevoix! Le opere di quegli uomini pii sono ripiene di ogni sorta di scienze; dotte dissertazioni, pitture di costumi, progetti di miglioramento pe' nostri stabilimenti, cose utili, riflessioni morali, interessanti; vi si trova tutto. La storia d' una acacia, o d' un salice della Cina vien frammessa a quella d' un grande imperatore ridotto a togliersi la vita con un pugnale, ed il racconto della conversione di un Paria ad un

(1) Ancora al giorno d' oggi le carte formate da' missionari Gesuiti sono le migliori di cui possono far uso i navigatori che trascorrono i mari della Cina.

(2) I missionari attuali continuano a rendere questo servizio a' viaggiatori, ed agli eruditi. Monsignor Taber Vescovo d' Isaurópoli, Vicario Apostolico della Cocincina; ove per sedici anni ha studiato quello idioma, si trova ora a Calcutta, ed ivi fa stampare due dizionari cocincinesi di 500 a 600 pagine in quarto; uno in cocincinese latino in caratteri romani, ma col riscontro de' cocincinesi: l' altro latino cocincinese sen-

« trattato sulle matematiche de' Brami. Lo stile
 « di queste relazioni talora sublime è spesse vol-
 « te ammirabile. » Questo elogio sarà confer-
 mato da tutti coloro che conoscono gli scritti de'
 missionari.

Per ogni riguardo l'opera delle missioni è dunque sommamente giovevole; e verun uomo erudito, letterato, artista, filosofo ed anche incredulo, può rimanervi indifferente, da qualunque punto la miri. E pure all'occhio del cristiano vi è una considerazione che supera tutte le altre, quella del numero portentoso di anime che sono strappate dalla tirannia del demonio, ed alle quali vengono aperte le porte del cielo. Cominciando solamente dal secolo decimosesto, epoca in cui il protestantismo strappò dal grembo della Chiesa parecchie migliaia di cristiani quanti apostoli si succedettero da S. Francesco Saverio fino ai dì nostri, e quanto mai è grande il bene che essi operarono!..... Nella Cina, nel Giappone, nel Tonchino, nella Cocincina, nelle Indie, in Levante, ed a Costantinopoli, e fra gli innumerevoli popoli del nuovo mondo, ovunque a vicenda penetrarono. In meno di tre secoli si contano più di dodicimila missionari

za il riscontro. La prefazione conterrà una specie di breve grammatica della lingua annamitica, e ancora un trattatino sulla poesia cocincinese. Un vocabolario di circa 100 pagine pe' viaggiatori, nelle quattro lingue latina, francese, inglese, e cocincinese, servirà di supplemento a' mentovati dizionari, e sarà corredato d'una carta della Cocincina, e di alcune notizie rispetto ai pesi e misure ivi in uso. L'autore si è molto giovato dell'opera inedita di Monsignor Pigneau. Attendono alla stampa insieme coll'autore due cocincinesi.

della sola compagnia di Gesù, fra i quali settecento e più diedero per la fede il proprio sangue. Aggiungansi quelli che da tal epoca in poi uscirono dagli altri ordini religiosi, da' Francescani, dalla Propaganda di Roma, da' Lazzaristi (1), dal Collegio de' Cinesi di Napoli, ed in fine dal Seminario Francese per le missioni straniere, e si giudichi poscia qual numero d'anime furen guadagnate a Dio per le loro fatiche. Ora il prezzo d'un anima sola è, agli occhi della Fede, grande così, che supera quello dell'universo tutto. Quanto è dunque glorioso l'esser chiamato a contribuire ad un opera così santa!

CAP. IV.

Felice disposizione della maggior parte de' popoli ad abbracciare il cristianesimo.

Oggidi soprattutto, forse più che mai, ci si affaccia favorevole l'avvenire delle cattoliche missioni. Per ogni dove direbbesi che si prepara un gran movimento de' popoli per abbracciare la santa religione del Salvatore. In fatti se volgiam lo sguardo verso l'oriente, in quasi tutte le regioni sottoposte ancora alla porta ottomana, si scorgono i progressi del Cattolicismo. L'odio dei Turchi contro i Cristiani va scemando in un col fanatismo maomettano. Alle porte della capitale il culto cattolico si celebra con una pompa straordinaria, e con una libertà maggiore di quella che gode la Chiesa in parecchi regni di

(1) Sono chiamati in Francia comunemente Lazzaristi i Preti della Congregazione della Missione di S. Vincenzo de' Paoli.

Europa. Ogni anno il SS. Corpo di Gesù Cristo vien portato in trionfo per le contrade del sobborgo di Pera, e gl' infedeli stessi s' inchinano rispettosamente al suo passaggio. La città di Costantinopoli vede sorgere nelle sue mura un collegio Cattolico; quella di Smirne nell' Asia minore non conta meno di diecimila Cattolici; Salonicchi possiede una scuola; ed in varî altri luoghi molti venerandi sacerdoti e religiosi ferventi lavorano con ammirabile zelo a ricondurre all' unità della fede i loro dissidenti fratelli.

Monsignor Coupperie Vescovo di Babilonia acquistossi un gran credito in quelle contrade col suo sapere, e colle sue virtù; molti eretici furono da lui convertiti. Varî Vescovi siri, armeni, caldei, nestoriani e giacobiti rientrarono già nel grembo della Chiesa. Ma vieppiù grande ancora sarebbe in tutto il levante il numero di tali conversioni, se ci fossero mezzi pecuniari onde assistere il clero di quelle sette diverse, il quale è molto povero; e proteggere contro le persecuzioni de' loro concittadini parecchi di coloro che vogliono convertirsi.

Dacchè la Palestina e la Siria dipendono dal Bascià d' Egitto, i Cattolici vi godono maggior libertà: quivi sorgono collegi e chiese; si trovano città, come quella di Aleppo in cui regna una edificante pietà.

Gli abitatori della grande isola di Ceylan hanno impetrato dal governo inglese il ristabilimento della religione Cattolica, e un vescovado; quei de' regni di Gamboge, del Pegù e di Laos domandano missionari, de' quali furono già mandati alcuni. La nostra santa religione gode nella Persia di una libertà bastantemente grande, ed il Re di Siam continua ad accordarle nel suo

regno quella protezione, che vi gode da un secolo e più.

Nel vasto impero della Cina, se i progressi del Vangelo non sono così ragguardevoli come lo furono in più felice epoca, il fervore de' cattolici vi si mantiene. L'Imperadore non è favorevole alla religione, però non ardisce di perseguirla apertamente, per motivo della credenza generalmente sparsa, che il Cielo castiga i persecutori. I Cinesi riguardano la morte quasi repentina dell'ultimo loro Imperadore Kia-King accaduta in Tartaria li due settembre 1820, come un castigo celeste pel martirio del santo Vescovo di Tabraca, e quella di Chang-Ming vicerè della provincia di Sutchuen come meritata per le sue persecuzioni contro i cristiani. In questa provincia sola, ben trentamila adulti furono battezzati dai missionarj dal mille ottocento in quà, oltre più di ducento-cinquanta mila bambini pagani in pericolo di morte. Alcuni mandarini si mostrano anche favorevoli a' cristiani. In somma la pubblica opinione in favor della religione del Signor del Cielo (così chiamasi nella Cina la religione Cattolica) è tale, che se non fosse il timore de' supplizi a' quali vanno esposti i fedeli, i Cinesi l'abbraccerebbero in folla. Quindi non cessano i missionarj di animarci ad ergere al Cielo le più ferventi preci per la conversione dell'Imperadore, l'effetto immediato della quale sarebbe il dare alla Chiesa più di duecento milioni di fedeli.

Nella Cocincina, e nel Tonchino si citano mille esempi della vendetta del Cielo contro i persecutori della fede. Nulla diremo dello stato della religione in questi due regni: le particolarità della persecuzione che l'infesta sono al giorno

d'oggi note ad ognuno; il sangue vi scorre , ma il sangue de' martiri fu sempre quel seme prezioso, donde risorgono poscia nuovi cristiani.

Se poi dall' oriente ci trasportiamo in un altro emisfero , quivi pure si manifestano per la S. Chiesa di G. C. consolatrici speranze. Pochi anni addietro l' europeo condottovi dall' adescamento del lucro , non trovava in quelle nuove regioni , in cui si stabiliva , nè preti , nè altari , nè soccorsi religiosi. Così isolato vedeva scorrere i giorni con fatale indolenza; i figli suoi venivano allevati con indifferenza mortale , ed in breve abbandonavano una religione , che potevano dire , ahime ! di non aver mai conosciuta a dovere. Oggidì in virtù principalmente , è pur d' uopo il dirlo , dei soccorsi somministrati dall' *Opera della Propagazione della Fede* , i vescovi si vanno succedendo e moltiplicando : sacerdoti caritatevoli vanno a cercare , fino nei luoghi più remoti , l' emigrato Germano e Irlandese , e gli fanno benedire colui , che ispira a' suoi ministri così fervido zelo della salute delle anime. Le loro famiglie imparano a conoscere il Dio dei padri loro. Quindi la religione comincia a consolidarsi nel possesso del suo retaggio , che era minacciata di perdere ; e fra gli ostacoli di ogni genere , che dall' odio e dalla gelosia le sono suscitati , ella si inoltra radunando ognora i propri figli , e raccogliendo anche nel suo seno quanti spiriti elevati , quante anime generose appaiono nelle varie sette che la circondano. Finalmente le innumerevoli isole dell' Oceania , paesi conosciuti appena , e situati all' estremità della terra . veggonsi splendere innanzi agli occhi il divin lume della fede. Tre

vescovi, hanno cura di quei popoli; più di venti missionari vanno già dissodando quegli incolti terreni; parecchi altri si affrettano sulle loro orme, pronti a secondarli, a surrogarli, ove gli stenti, od il martirio giungano a troncare il corso delle loro fatiche. Quivi a prima giunta pare già imbiondita la messe, e non mancarvi altro, che operai per farne raccolta.

Tal'è l'avvenire destinato alla santa Religione del Salvatore; che non è ristretto il suo impero ad un popolo, o ad una regione di quest'universo. A lei, ed a lei sola venne detto di domandar de' figli all'aquilone e all'aurora, e l'aquilone e l'aurora glie l'han dato con premura; tutta la terra l'è promessa; a lei spetta l'universalità dei tempi e dei luoghi; di ciò la fece certa il divino suo autore. Per mantenere la sua promessa egli moltiplica quando è d'uopo le maraviglie. Egli potrebbe da se solo eseguire l'opera sua, ma vuol pure ad essa associarci, onde darne campo d'accrescere i nostri meriti. Benediciamolo dunque, per averci permesso di cooperare a' suoi adorabili disegni.

CAP. V.

L'opera della Propagazione della Fede è il mezzo di cui si serve la provvidenza per sostenere le missioni.

Si può dire in fatti essere l'Opera della Propagazione della Fede il mezzo suscitato da Dio in questi ultimi tempi, per sostenere in tutto

l'universo le cattoliche missioni. E questa asserzione è così vera, che, se lo zelo per tale opera s'intiepidisse, ad un tratto quelle istituzioni fondate da' missionarî, le quali in varî luoghi vanno prosperando per via de' soccorsi mandativi d' Europa, cadrebbero per la più parte in rovina, o ne proverebbero almeno gravissimi danni. Avvegnachè al giorno di oggi che la maggior parte degli ordini religiosi sono distrutti; che l' entrate della sacra Congregazione di *Propaganda Fide* sono scemate a segno da potere appena sostenere que' missionarî che ella stessa spedisce; chi potrebbe non riconoscere l' azione divina della provvidenza nel preparare questo nuovo mezzo, onde supplire ai moltiplicati bisogni di questa parte della sua Chiesa? L' *Opera della Propagazione della Fede* esiste da diciotto anni soli, e più di cento missioni sparse su tutta la superficie della terra vennero da essa soccorse. Se nuovi apostoli s' inoltrarono per ignote strade verso la Corea fumante ancora del sangue de' suoi neofiti, la via lor venne aperta da' soccorsi dell' Opera. E chi sa che quella contrada non sia per diventare un giorno centro di luce, che ribatta sul Giappone i vivi suoi raggi, e che quella terra de' martiri, e de' santi non isfavilli ancora di nuovo splendore? Dodici anni fa, parecchi cristiani dell' oriente inclinavano verso il loro decadimento, ma parve che l' Opera sorgesse ad impedirlo; e quindi per le sue cure il numero de' missionarî si è triplicato in quelle contrade. Le pericolose missioni della Cina ebbero in essa un saldo sostegno. Il Tonchino e la Cocincina, travagliate ora da una persecuzione desolatrice, non hanno ces-

sato di ottenere un' assistenza, di cui implorano ognora la continuazione. De' sussidi furono distribuiti alla Chiesa di Babilonia e di Persia, a' cristiani dell' India e di Siam, a quei di vari regni circonvicini e delle isole del litorale. La nazione Armena Cattolica interamente proscritta, e dispersa nel 1828, venne soccorsa in quel lagrimevole disastro con aiuti, che produssero vivi ringraziamenti. Le chiese del levante, le isole dell' arcipelago, ed alcune parti dell' Affrica furono parimenti a parte della liberalità dell' Opera. Nell' altro emisfero vengono sostenute dalle sue elemosine varie nascenti missioni, che dal polo artico si stendono fino alle innumerevoli isole del grande oceano australe; e per mezzo della medesima assistenza la chiesa degli Stati-Uniti ha pur veduto cessar finalmente quelle numerose perdite di tanti fedeli, che l' abbandonavano ogni anno con sommo suo cordoglio; onde le vien dato di vagheggiar con fiducia un più lieto avvenire. Non v' è quasi una chiesa, non una cappella, non un collegio, o seminario in quelle contrade, che non sia stato eretto coll' aiuto dei soccorsi dell' Opera. Da questa, e dalla lettura de' suoi annali, fu spesso volte determinata la vocazione de' missionari: le sue preci li hanno accompagnati ne' loro apostolici viaggi, e le sue elemosine apersero loro la via dei frapposti mari.

Finalmente si veggono sorgere nuove missioni, ogni giorno ancora fino alle estremità dell' universo, e in quella antica terra dell' Indie, teatro da molti secoli e di tanti errori, e di tanti delitti, e in quelle gelide contrade

quasi disabitate , trascorse soltanto dai selvaggi dell' alto Canadà , e in quegli arcipelaghi del Sud fra popoli sconosciuti e in parte antropofaghi , essa si è che somministra ai missionarj i mezzi indispensabili per rendere fruttuosa il loro zelo ; son le sue limosine che facilitano i loro viaggi , consegnano loro gli abiti onde vestire i neofiti , il pane che ristori le loro forze , gli strumenti per insegnare le arti profittevoli , e spesse volte ancora eriggonò quell' altare , sul quale dee scendere in quelle remote contrade la vittima dell' eterna salute.

CAP. VI.

Quanto siano necessarie le missioni nelle differenti regioni dell' universo.

Contuttociò questa rapida rassegna non ci ha posto allo sguardo , se non una parte assai piccola del vasto campo delle missioni. Che sarebbe mai se gettassimo un'occhiata nell' immensa vastità che rimane da coltivare , a quelle intere nazioni che ripiene delle migliori disposizioni , colle braccia tese verso la nostra Europa le domandano evangelici operai ? O se solamente , limitandoci alle missioni già mentovate , intraprendessimo ad annoverare i loro innumerevoli bisogni ? Chi potrebbe mai dire tutti quelli delle missioni degli Stati-Uniti ? Monsignor Flaget consecrato vescovo di Bardstown stiede sei mesi senza potersi mettere in via per non avere di che farsi le spese del viaggio. Giunto alla sua destinazione vi si trovò senza denaro , senza casa , in una diocesi tre o quat-

tro volte più vasta di tutta la Francia. I seminari, i collegi, i templi del vero Dio furono quasi tutti fabbricati con danari imprestati, e al presente ancora molte chiese si trovano nella massima povertà. Sono pochi anni che Monsig. Portier vescovo di Mobile non avea neppure un pastorale, una mitra, una croce. Ci chiedeva degli ornamenti, dei breviari e alcune braccia di nastro paonazzo. Monsig. Brute vescovo di Vincenne in una diocesi così estesa come quella di Bardstown non trovò più che due preti, una povera chiesa di mattoni, e un'altra di legno; non un obolo, onde fondare i più utili stabilimenti, nessuna speranza se non nella carità dei fedeli d'Europa.

Una chiesa a Cincinnati, indispensabile per contenere almeno la popolazione cattolica della città, è costata sessantamila franchi (1), ed è ancora priva di molte cose necessarie. Monsig. Fenwick era prima della sua morte pervenuto a stabilire un seminario; ma gli alunni erano in tale stato di povertà, che parecchi annunziarono non poter più scrivere in Europa, per non avere di che affrancare le loro lettere.

Tal'è la situazione di quasi tutte le diocesi degli Stati-Uniti. Dappertutto si fanno sentire simiglianti bisogni; dappertutto i vescovi implorano soccorsi, onde fondar seminari, fabbricar collegi, innalzar chiese, provvedere alle spese dei loro missionari; condizioni tutte indispensabili alla conservazione, e alla prosperità della religione in quelle contrade, la cui influenza ha da essere immensa sull'avvenir re-

(1) Equivale un franco francese a 23 grana napoletane.

ligioso di tutto il continente d' America. Quanti soccorsi richiederebbero ancora le molte missioni fra i selvaggi, e che speranze di successo ci offrirebbero mai? Ovunque può stabilirsi un prete cattolico gli si adunano intorno gl' Indiani e si convertono: il numero però degli evangelici operai è così ristretto, che parecchie tribù imploreranno, forse ancora per lungo tempo, e indarno la presenza di uno di quei *vestiti neri* che i loro antenati avevano imparato a rispettare, e ad amare.

I bisogni delle missioni nel levante sonosi di molto accresciuti. I cattolici armeni contribuivano colle loro limosine all' *Opera della Propagazione della Fede*; la persecuzione che suscitò contro di essi il patriarca scismatico li ridusse alla più orrenda miseria, nè lasciò loro altri mezzi onde sussistere, che i doni della carità. Appena qualche barlume di speranza cominciava ad affacciarsi, l' incendio di Pera venne a mettere il colmo alla loro sventura, e ad immergerli in uno stato tanto più lagrimevole, quanto faceva più doloroso contrapposto colla loro passata opulenza. Parecchi terminarono nell' esiglio la loro vita serbando intatto il prezioso deposito della fede; però lasciarono le vedove e i fanciulli nella più deplorabile situazione. I vescovi siriani riuniti sono oppressi dalla propria miseria e da quella delle loro pecorelle. Quello di Mosul, più che ottuagenario, è ridotto all' estrema povertà. Nato nell' eresia, si convertì in età di sedici anni; fatto vescovo a quaranta, ricondusse varî altri vescovi e più di ventimila eretici alla vera fede.

Le missioni della Cina sono prive parimenti di ogni soccorso. Quando il vescovo di Massula

vi giunse, trovò il suo confratello di Sinite, vicario apostolico, in tal penuria da non poter comprare i camici e gli paramenti necessari pei nuovi preti che dovevano essere ordinati. Faceva rifare le stampe dei libri che nella gran persecuzione del 1814. erano state rotte; poichè nella Cina tutta la stampa è stereotipa. Era d' uopo inoltre mantenere i missionarj europei, e venir in aiuto agli esiliati e incarcerati per la fede.

Nella Cina i fedeli non hanno spesso volte altro scampo per sottrarsi ai mali trattamenti, che il pagar grandi multe. Monsig. di Sinite essendo stato arrestato, i cristiani pagarono pel suo riscatto seicento franchi senza che ei lo sapesse. In simile circostanza diedero settecento cinquanta franchi per la liberazione del Sig. Esecodeca missionario.

Per procurare il battesimo nel caso di pericolo di morte a' fanciulli di genitori idolatri uno è obbligato di formare, e di mantenere un certo numero di persone, le quali provviste di rimedi, trascorrono le città, e le campagne; e sono spesso costrette a fare ai pagani una limosina onde deciderli a lasciar battezzare i loro figli. Al tempo dei Gesuiti si pervenne in questo modo a procacciare ogni anno nella Cina la grazia del battesimo a un numero portentoso di bambini. Varie persone pie di Europa avevano la dizione di mantenere a proprie spese uno, o più catechisti a questa intenzione; il che costava solamente da sessanta a ottanta franchi l' anno per catechista. Anche al presente nella sola missione di Sut-chuen il numero dei battezzati ascende ogni anno a più di ottomila. Nel 1820 la miseria fu così grande in

quella missione, che i missionarî si videro nell' impossibilità di continuare quest' opera sublime di carità cristiana. Per buona sorte la provvidenza venne loro in aiuto col mezzo d' un legato di cinquecento piastre che loro fece un prete di Macao. Se i missionarî avessero dei mezzi appena mediocri, è incredibile la portentosa moltitudine di bambini, a' quali si aprirebbero le porte del cielo in tutta la vastità delle immense regioni dell' oriente. Possa farsi sentir tuttavia quella sete della salute delle anime, che divorava San Francesco Saverio ed i suoi compagni, e faceva loro trovare non esser troppo l' andare fino all' estremità del mondo per salvare un' anima sola redenta col sangue di un Dio! Possano tutt' i cristiani, quando pensano a qualche inutile spesa sentirsi commossi nel ricordarsi di quelle infelici creature, e ringraziare la provvidenza divina, che pare loro abbia posto fra le mani il prezzo dell' eterna loro salvezza!

Per formare una nuova cristianità nelle città, o borghi in cui la religione non sia ancora conosciuta, vi si trasporta una famiglia cristiana, o due; queste famiglie fanno dapprima conoscere la fede, e vanno con la loro conversazione preparando quei nuovi concittadini a ricevere poscia le istruzioni dei missionarî. Ma questo metodo costa assai; poichè convien mantenere quelle famiglie, come pure risarcirle di quando abbandonano per adempire la loro missione.

Nel Tonchino la carestia fu così grande l' anno 1817, che agli alunni del collegio non si poteva dar altro ad ogni pasto, che la quantità di riso della grossezza d' un uovo. Quel

collegio conteneva allora dugento giovani tutti a spese della missione; in oggi che la persecuzione ha obbligato di spandere quei fanciulli in molti e diversi luoghi, un ripiego ha dovuto accrescere notabilmente le spese. Si calcolò un anno che ogni fiasco di vino per la consecrazione, giunto al Tonchino, era costato 20 piastre (1), a motivo delle spese di trasporto, e delle perdite cagionate da diversi accidenti.

Monsig. Florent Vescovo di Sozopoli, e vicario Apostolico nel Regno di Siam, che godeva gran favore appresso il Re, aveva per palazzo un povero tugurio coperto di paglia, e sostenuto in aria da quattro travi; un nudo tavolato servivagli di letto, ed alcune sedie di legno formavano i suoi arredi; camminava a piè nudi; il suo vestiario consisteva in una vecchia sottana di color pavonazzo, ed in un berrettino di tela incerata, ch'egli chiamava il suo cappello. Poco prima della sua morte questo santo prelado scriveva a tutti gli associati dell'Opera della Propagazione della Fede: « Cinquanta franchi mi sarebbero spese volte
« bastati per istabilire in qualche luogo un ca-
« techista, il quale avrebbe potuto battezzare
« molte centinaia di figli d'infedeli, e fare
« molto bene; ma questa somma io non l'a-
« veva. » Ed i bambini morivano senza batte-
esimo, e gl'infedeli rimanevano nell'orrendo loro acciecamiento.

Nelle isole dell'Oceania i missionari sono obbligati di portar seco perfino delle vestimenta

(1) Si sa che la piastra vale cinque franchi ed alcuni centesimi.

da distribuire ai popoli di quegli arcipelaghi , i quali sono nudi e domandano ad alte grida d'essere vestiti. Se li vestiamo-, diceva in una lettera un missionario, possiam guadagnarli a G. C., altrimenti siam in pericolo di non riuscire nella nostra impresa. Ma i vestimenti soli non bastano, e ordegni destinati all'agricoltura, e grani per le semine, e strumenti d'ogni genere, e tutte le scienze, tutte le arti giovevoli debbono pure essere loro arredate in un col lume della Fede.

I viaggi sono ancora una sorgente di spese ragguardevole per portarsi nella Cina il tragitto è da cinque a seimila leghe: per andare in America convien farne circa a duemila. Giunti alla loro destinazione i missionari, hanno ancora da far lunghi viaggi per andare a visitare i poveri cristiani dispersi quà e là in una grande estensione di paese, i quali conviene spessissimo provvedere di soccorsi temporali nell'istesso tempo che loro si amministrano i Sacramenti.

« Parecchi cristiani moriranno certamente di fame in quest'anno (scriveva poco tempo fa un missionario della Cina) se non ver-
« rem loro in aiuto. » Quei poverelli nei tempi di carestia contano i giorni che possono ancora vivere dal cibo che loro avanza. Fatto questo calcolo, vengono da lontano per ricevere l'Estrema-unzione; quindi aspettano con calma che giunga il momento della loro morte. Dolorosissimo spettacolo che i missionari sono spesse volte costretti di sopportare, allorchè ridotti essi medesimi all'ultima indigenza non avanza loro assolutamente nulla per sollevare quei poveri neofiti !

Non è forse atta a commuoverci la semplice esposizione di tanti bisogni, e se ci commuove, non farem noi nulla per iscemarli? Ah! se allorquando consentiamo a qualche spesa inutile, pensassimo che con quel denaro, il quale non temiamo di spendere in cosa da nulla, potremmo redimere dei cristiani dalle mani dei turchi, indurre gl' idolatri a lasciar battezzare i loro bambini in pericolo di morte, sottrarre delle famiglie cristiane a maltrattamenti dei mandarini, stabilire dei catechisti in varî paesi ove farebbero conoscere la nostra santa religione, fare che i soccorsi spirituali pervengano in quei luoghi in cui una estrema miseria non permette ora di portarli, se riflettessimo a tutto il bene che risulterebbe dal sacrificio di alcuni nostri capricci, per spendere in opere buone quel denaro che ci possono costare, certo noi lo faremmo spessissime volte, e ne riceveremmo il più soave fra tutt' i guiderdoni nella soddisfazione che godremmo in questa, e nei tesori che per l' altra ci ammasseremmo nel cielo. Pellegrini in una terra straniera che dobbiam pur lasciare in breve, nulla altro porteremo con noi che le opere nostre. Quanto ci applaudiremo allora di questi pochi e tenui sacrifici, e qual consolazione ci verrà in pensare a quelle anime salvate dalla nostra carità, che ci prepareranno un posto in quel Cielo, dove avremo contribuito ad introdurle! Le nostre facoltà non ci permettono sacrifici ragguardevoli, facciamo almeno quello che si può. *L' Opera della Propagazione della Fede* chiede poco assai: essa venne proporzionata all' umile condizione d' ogni stato più mediocre; nella previsione però d' un unanime concorso,

solo capace di pareggiare i risultamenti alla grandezza dello scopo. I Cattolici d'ogni età sono chiamati ad esserne a parte; tutti possono addurvi un soccorso efficace quanto agevole. Inscriviamoci dunque tutti nelle liste dell'opera, e le nostre preghiere riunite convertiranno le pietre in figli d'Abramo; la nostra piccola moneta la settimana pagherà il riscatto dell'universo idolatro.

CAP. VII.

Incredibile ardore dei protestanti per propagare i loro errori.

Ma se dopo quanto abbiain detto qualche motivo umano potesse ancora stimolarci, egli sarebbe senza dubbio lo zelo di tutte le sette protestanti, e i sacrifici che s'impongono per propagare i loro errori. In fatti non v'è cosa più singolare del cambiamento che in esse si ravvisa da alcuni anni in qua. Per trecento anni non bastando loro il cuore d'andare a predicare il Vangelo agl'idolatri, nonchè si beffassero i protestanti delle cattoliche missioni, le biasimarono come inescusabile temerità. Tutto in un tratto l'entusiasmo delle missioni s'impadronì di loro; ed ecco già che pretendono di superare quanto abbia mai potuto fare la Chiesa Cattolica in simil genere. Col soccorso delle associazioni stabilite in gran numero non solo in Inghilterra fra le settantaquattro sette che vi si contano, ma in Germania, in Prussia, nella Svezia, nella Svizzera, in America ec. hanno raccolto, e raccolgono ogni giorno esor-

bitanti somme : 1. Per la società destinata a spandere dappertutto bibbie falsificate, e ripiene del veleno dei loro errori : 2. Per le missioni. La prima di queste opere costa dal suo stabilimento in qua cento milioni di franchi per lo meno ; ma più ragguardevoli di molto sono le spese della seconda. Poichè secondo la testimonianza di un missionario bene informato ; sono pervenuti ad aver impiegati nelle così dette da loro missioni esterne , cinquemila ducento quarantadue ministri , ed a somministrar loro più di trenta milioni di franchi all' anno (1).

Ma come possono riuscire dirà forse taluno, a mettere insieme ogni anno una somma così stranamente grande ? Il prelodato missionario cattolico ci somministra gli schiarimenti che seguono : « È cosa curiosa il vedere i vari mezzi inventati per aumentar la somma. Le case sette collocate a prò de' missionari nelle botteghe, e nelle case particolari a guisa di quelle collocate pei poveri nelle chiese, non sono già di tenue prodotto. Le scuole , e le associazioni dei fanciulli producono ancora più ; le associazioni delle donne fruttano molto ; se ne vedono di quelle che vendono per vantaggio delle missioni torselli, ed altri lavori di ogni sorta ad uso delle donne. Olttracciò

(1) Il giornale asiatico di Londra nel mese di febbrajo 1836 dava la lista delle somme ricevute in Inghilterra nel corso dell' anno 1835 ; tanto dalla società biblica , quanto dai consigli delle varie missioni mantenute nelle quattro parti del mondo. La totale ascese all' esorbitante somma di 778 , 035 lire sterline (ottanta milioni di franchi in circa.) Se a queste somme sborsate in Inghilterra si aggiungono quelle rag-

« si son ricevuti per vendita dei zolfanelli ,
 « ventotto franchi; per aver prestato libri di
 « religione , cinquanta franchi; scuole di fan-
 « ciulli nelle domeniche, otto franchi; prodot-
 « to della vendita di trappole per prendere i
 « sorci , ventinove franchi. Un piccolo mer-
 « cante nelle vie mette in disparte pel mede-
 « simo fine il soldo dispari che può trovarsi
 « nella sua vendita di ogni giorno , e racco-
 « manda alle persone che seguono lo stesso ge-
 « nere di vita d'imitare il suo esempio. Un
 « altro i cui mezzi sono ancora più tenui , fa
 « lo stesso dei centesimi dispari che si trova-
 « no nella sua vendita della giornata. La moglie
 « di un soldato invalido allo spedale di Green-
 « wick portò in una delle ultime adunanze dei
 « metodisti, cento franchi in circa. Una per-
 « sona dà ogni anno il prodotto di un cirie-
 « gio. Le fanciulle delle scuole di domenica por-
 « tano talvolta una parte de' risparmi della set-
 « timana , altre volte gli operai di una mani-
 « fattura danno copiose contribuzioni , e fre-
 « quentemente i servi arrecano ragguardevoli
 « somme. Di due persone, le cui facoltà si ac-
 « crebbero inaspettatamente , offrì l' una due-
 « mila cinquecento franchi, e l' altra ne offer-
 « se tremila settecento cinquanta. Un'altra pre-

guardevoli delle associazioni formate in tutte le nu-
 merose possessioni di quel regno al di là de' mari nei
 paesi protestanti e misti d' Europa , e nell' America,
 della quale si legge in un giornale di Boston che le
 somme ricevute ascesero nel 1835 a 400 mila dollari e
 più (oltre a due milioni di franchi) ; non temiamo
 d' incorrere la taccia di esageratori nel portare la som-
 ma raccolta pel sostenimento delle missioni protestanti
 a più di 30 milioni l' anno.

« sentò duecento cinquanta franchi in rendimen-
 « to di grazie per la guarigione di un suo figlio
 « ammalato. Una fanciulla cieca che si guada-
 « gna il vitto col fare ceste di vimini, diede
 « trentasei franchi, calcolando che avrebbe pur
 « spesa pari somma in candele durante l'inver-
 « no, se non fosse stata priva della vista.

Per quanto questi fatti possano parere straor-
 dinari a primo aspetto, diventano agevolmente
 credibili, se si considera quanto sia attivo in
 quel paese lo spirito di associazione. La con-
 gregazione degli Anabattisti in Portsea, in Ply-
 mouth, in Bristol, in Liverpool, e altrove,
 ha formato per le sue missioni alcune società,
 per mezzo delle quali tutte le classi dei cittadi-
 ni, anche i poveri, mettendo da parte ogni set-
 timana un soldo a questo effetto, contribuisco-
 no al progresso della loro setta. Queste società
 stabiliscono delle cassetine in cui ciascuno pone
 il suo soldo ogni settimana; inducono le per-
 sone, che presiedono alle case di educazione,
 ad avere una di quelle cassetine, in cui gli
 allievi pongano i loro tenui risparmi. Tali cas-
 sette si vedono anche nelle botteghe di Londra,
 ove sono destinate a ricevere il soldo per le
 missioni. Gli Anabattisti dicono essere il mon-
 do composto d'atomi, e il mare di goccioline
 d'acqua; e perciò produrre le picciole contri-
 buzioni riunite una somma, che somministri i
 mezzi onde propagare il Vangelo.

Ora se taluno domanda, quali siano i risulta-
 menti di sacrifici così cospicui; si può fran-
 camente rispondere esser assolutamente nulli ri-
 guardo alla mira che si propongono i donato-
 ri, la conversione cioè degl'infedeli, ed es-

sere anzi ad essa contrari. In fatti oltre al non potere gli uomini, che sono essi medesimi nell'errore, esser veri missionari di G. C., non è cosa meno innegabile che dei ministri, i quali vanno in missione con mogli, figli, e con ricche paghe, non hanno ne possono pure avere, lo zelo della salute delle anime. Non andranno, nè, come i nostri missionari, ad esporsi al pericolo d'essere perseguitati; nè dubbio v'è che s'arrischino a presentarsi nel Tonchino, nella Concincina, nella Corea, ovunque in somma si affacciano i pericoli, e dove fa d'uopo affrontare i supplizi, e la morte. E perciò si è ridotto finora ogni loro successo a spargere da pertutto, ove si sono presentati, le bibbie a milioni, ma nessuno le legge, e non ottengono verun reale risultamento. Sappiamo ora quello che si ha da credere intorno agl' isolani dell'Oceania, dei quali i missionari protestanti fecero tanto chiasso. Le relazioni dei capitani Kolzbue, Byron, Becchey, Waldgrave, e di altri navigatori che hanno visitato recentemente quelle spiagge, ci hanno insegnato a stimare secondo il vero loro valore quei successi così vantati; rappresentandoci gli abitatori di quelle isole come inferiori nella sobrietà, nella moralità, e nell'industria di quello che lo fossero prima che venissero iniziati al protestantismo.

In quanto alle tentative che da mezzo secolo in quà replicarono nelle Indie, teatro principale delle loro fatiche, noi sappiamo per testimonianze irrefragabili, che i loro successi si ridussero a coprir di bibbie quell'ampio paese, senza poter fare giammai la menoma impressione in quella popolazione idolatra. Ma se riesce impossibil cosa ai missionari protestanti

il guadagnare anime a Dio , hanno essi pur troppo lo zelo , e la scaltrezza di distornare gli sforzi dei missionari cattolici. In primo luogo col distribuire bibbie falsificate , e spesse volte più travestite che tradotte , disonorano la religione , e ne allontanano il cuore di coloro che pretendono convertire. Secondariamente una grande loro occupazione si è il calunniare i missionari cattolici , tacciandoli d' ignoranti , di corruttori della vera dottrina , od anche d' idolatri , e talvolta adoprano contro di loro la violenza ; come nelle isole Sandwich , da dove li fecero scacciare. Finalmente colla loro cupidigia disonorano il nome cristiano che pure portano. In certe isole del mare del Sud si sono fatti i tiranni di quei popoli , ai quali andavano , come dicevano essi , a predicare il Vangelo , e un tal ministro ricava dal suo lavoro fino a quaranta , o cinquanta mila franchi l' anno. Nell' Indostano infastiditi dal non poter adescare verun infedele , si adoprarono con ogni mezzo a pervertire i cattolici convertiti ne' due , o tre ultimi secoli dai nostri missionari. Hanno scelto il tempo della fame , e della carestia per intromettersi fra loro , ed a forza di largizioni e di soccorsi temporali comprarono finalmente a contanti l' apostasia di alcuni , i quali preferirono di farsi protestanti anzi che morir di fame.

Ecco dunque quello che produssero parecchie centinaia di milioni spesi in quarant'anni dai missionari protestanti nei due mondi. Nè questo risultamento dee recarci più maraviglia di quello che debba disanimarci la gran copia delle somme raccolte dalle società che li sostengono. Imperocchè la fede solo dà vita alle opere , e

la fede non si trova fuori della cattolica unità. Le sette non possono avere veri Missionari, poichè non hanno nessuno che loro dia missione; e perciò la loro parola è morta, mentre la nostra è sorgente di vita. I solchi che aprono rimangono sterili, mentre i nostri germogliano e fruttano, fecondati, come ai primi tempi, dal sangue de' martiri; privilegio glorioso della vera Chiesa! Ammassino dunque l'oro le bibliche società; l'umile moneta del povero avrà possa più grande ancora, e le tenui nostre elemosine contribuiranno alla salute delle anime, mentre i loro tesori basteranno appena a fare alcuni apostati. La vista però dei loro sforzi deve essere uno stimolo potente per noi. E perchè i cattolici molto più numerosi di tutte insieme le sette protestanti, non faranno per la gloria di Dio, e salute delle anime quello, che per perdere queste anime stesse, fanno nel loro errore i nostri infelici fratelli? *L'Opera della Propagazione della Fede* si presenta per agevolarcene i mezzi.

CAP. VIII.

Zelo dei Vescovi per l'Opera della Propagazione della Fede.

Fra ottanta Prelati che reggono la Chiesa di Francia, non v'è quasi uno tra essi che non abbia levata la voce a prò dell'Opera; parecchi ancora non contenti di una sola raccomandazione, in diverse fiate, e nel corso di più anni con commoventi circolari, e con particolari notificazioni hanno invitati i fedeli a concorrere a sì grandiosa impresa.

Noi saremo contenti di rapportare quel dei squarci delle notificazioni di alcuni di essi, quali potranno esser sufficienti a dar l'idea dell'istesso zelo dagli altri tutti per una tanta opera addimostrato.

Son già alcuni anni che il vescovo d'Aire faceva conoscere quest'Opera ai suoi diocesani nei seguenti termini: « Abbiamo la bella sorte d'annunziarvi oggi un'Opera seconda di meriti, semplice, e facile nello stesso tempo per ognuno di voi nel suo eseguimento: un'Opera le cui conseguenze importano tanto, e per la vostra salute, e per quella del genere umano, che se trascurassimo di comunicarvela, saremmo immeritevoli di perdono ai propri nostri occhi: ci crederemmo colpevoli verso di voi, verso molte migliaia di nostri simili: al cospetto del nostro Salvatore, e Giudice supremo, il Signor nostro Gesù Cristo. Strappare dal seno della ignoranza e della idolatria popoli selvaggi, nazioni intere, a recare la luce del Vangelo in tutt' i luoghi della terra che non ne sono ancora illuminati; tale è lo scopo sublime dell'Opera di cui vi parlo.... E chi mai potrebbe negare il concorso all'*Opera della Propagazione della Fede*, quando la sola preghiera che vien richiesta è un *Pater* ed un *Ave*, la sola elemosina è un soldo alla settimana?»

Il Vescovo di Strasbourg esprime in questa guisa i sentimenti ond'è animato in favore dell'Opera: « Il cuore di un vero cristiano non restringe le sue affezioni ai luoghi che lo videro nascere, nè ai suoi concittadini, abitanti dello stesso regno. La sua carità è universale come la Chiesa Cattolica, di cui è membro. Egli si sforza d'imitare quell'amore in-

finito, che in Dio si estende a tutt' i secoli, a tutt' i paesi, a tutt' i luoghi dell' universo; e lungi dall' essere insensibile alla sventura di quegli uomini smarriti, i quali stanno oggidì ancora involti nelle tenebre dell' idolatria, sì si sente alleviato il cuore, allorchè può contribuire a trarli dall' abisso dell' errore, per farli camminare nella via dell' eterna salute. »

Il Vescovo di S. Flour stimolava i suoi diocesani a prender parte all' opera santa in questi detti: « Quello che vi propongo è un atto di giustizia più che una contribuzione di grazia; è un tributo che Gesù Cristo v' impone, e non un favore che vi chiede. Potreste voi forse vivere in una vergognosa indifferenza riguardo ai vostri fratelli, i cristiani delle missioni? Essi sono tanto più degni del nostro zelo e della nostra pietà, quanto, per abbracciare la nostra santa religione, ed unirsi con noi, hanno chiusi gli occhi a tutte le umane considerazioni. Ah! qual non sarebbe mai il loro dolore se rimanessero senza assistenza? Non sarebbero esposti a ricadere nell' idolatria, a rinunziare alla fede, ed a perdersi per tutta l' eternità? Egli è dunque vero che voi potete trattenerli sull' orlo del precipizio e salvarli. Se non lo fate, credete voi forse chè Dio non ve ne chiegga conto veruno? »

Il Vescovo di Chalon vede il proprio nostro interesse congiunto a quest' Opera che raccomanda ai fedeli: « Attiriamo su di noi, egli esclama, le grazie di Dio, col favorire l' *Opera della Propagazione della Fede*, col contribuire ad estenderla, se si può, in tutto l' universo. So che si è detto non permettere la nostra situazione d' occuparci dei bisogni altrui, ed esser-

ci una sorta d'indiscrezione nel domandare per gli stranieri quei soccorsi, che faremmo meglio d'applicare a noi medesimi. Questi timori sono mal fondati, imperocchè nulla di quanto ha riguardo agl'interessi della religione deve esserci straniero, nè l'elemosina proposta è già capace d'impoverir nessuno, ma sarà per noi la sorgente di copiose benedizioni. »

Il Vescovo di Verdun termina una sua notificazione, in cui fa specialmente conoscere lo zelo dei missionari, e l'eccellenza dell'opera, che aiuta e sostiene le loro fatiche, nei detti seguenti: « A questi uomini che danno pel trionfo della fede la loro libertà ed anche la loro vita, non negherete, nè, carissimi fratelli, il sacrificio che vi domandiamo in nome della Chiesa il vostro obolo che aiuterà a salvare un'anima dalla morte, coprirà la moltitudine dei vostri peccati, e vi assicurerà nel cielo una eterna corona. »

Il Vescovo d'Autun sollecita vivamente il suo gregge a sostenere questa mirabile Opera che consola la Chiesa, che ripara le di lei perdite, e la fa così gloriosamente meritare il bel titolo di cattolica, che nessuno ardi mai di contenderle. Quest'Opera la quale vi raccomandiamo, coll'unione delle preghiere e degli sforzi che stabilisce fra i cattolici, è un ottimo mezzo di sostenere la fede dei cristiani, e di ravvivare di continuo la loro carità.

Tre volte il Vescovo di Lucon l'ha raccomandata allo zelo del suo clero colle più premurose istanze. Rapportiamo quì uno squarcio dell'ultima sua circolare.

« Mosso ognora più dagl'interessi della gloria di Dio, che quest'Opera procura con tanto

vantaggio , e dai segnalati servigi che rende alla Chiesa nell' uno , e nell' altro emisfero, io sono a raccomandarla per la terza volta alla vostra pietà.

« Protetta mai sempre , e benedetta dai sommi pontefici che sonosi succeduti dalla sua origine ; favorevolmente accolta, caldamente raccomandata da tutt' i Vescovi , essa è per me pure l' oggetto di una particolare predilezione. Il più ardente mio voto è il vederla naturalizzarsi , estendersi in tutte le parti della mia diocesi ; e sarebbero assai men vive le mie inquietudini per la conservazione della Fede fra il popolo affidato alle mie cure, se avessi la consolazione di vederlo a parte della pia emulazione dei più fervorosi cattolici pel successo delle estere missioni.

« Nelle cure che avrete spese in coltivare quest' opera così cara alla Chiesa , così feconda di frutti di salute per le contrade infedeli, troverete voi medesimi una consolazione , di cui avrete forse bisogno in mezzo alle pene del vostro ministero. Io confesso con voi , che i popoli i quali si mostrano sordi alla voce del pastore per la propria loro salute , saranno assai poco commossi dalla sventura di lontane nazioni sepolte nelle tenebre dell' idolatria. Contuttociò evvi una sola parrocchia in cui le preghiere , la carità , le istruzioni d' un buon prete non possono guadagnare un piccol numero d' anime , le cui tenui limosine , attraversando i mari vadano a strappar l' infedele ai dannevoli suoi errori , l' idolatra al suo culto impuro e sacrilego , il selvaggio alla sua degradazione , ed alla sua brutalità ?

« Rappresentante ai fedeli della vostra parrocchia la profonda afflizione di quelle chiese

d'oriente, così fiorenti altre volte, ed ora così meste, e derelitte; il culto santo abolito, la fede spenta in tutt' i cuori; dappertutto abbandono, apostasia, errori lamentevoli, idolatria mostruosa. Rappresentate loro i bisogni e le angustie di quelle nascenti cristianità della Cina, ove scorre ancora il sangue dei martiri. E soprattutto rappresentate loro le felici disposizioni di quelle immense contrade del nuovo mondo, di quelle nazioni intere, che tendono le braccia agli evangelici ministri, cui contribuiranno le nostre preghiere, le nostre limosine a procurar loro. Nel campo del padre di famiglia non si mostrò forse giammai così copiosa la messe; ben lo conobbe l' inferno, ed è pur forza che rimaniamo sbigottiti degli sforzi portentosi ch' egli tenta ogni giorno, onde rivolgere a suo prò l' inesperienza di quelle popolazioni avidi di verità. Il protestantismo ha formato numerose associazioni, che pigliano tutte le forme, impiegano tutt' i mezzi, e sacrificano enormi somme, onde spargere fra i popoli dell' America il veleno mortale dell' eresia. Un gran numero d' anime furono già sedotte, e caddero in un abisso più profondo del primo. Noi, ministri di Gesù Cristo, e della sua chiesa, saremmo indegni della nostra vocazione, se a siffatto spettacolo rimanessimo indifferenti. Quando le sette nemiche mettono in campo tutte le loro arti, adottano tutte le loro forze per inceppare più strettamente vittime già in procinto di sfuggire dai loro artigli; il cuore del Sacerdote, che dev' essere così grande come il mondo (1), dovrebbe con-

(1) S. Crisostomo, *De Sacerd.* lib. VI. c. IV.

sumarsi dal dolore , se non avesse verun mezzo onde impedire i progressi di un male così grande. Affine di risparmiare alla Chiesa l'umiliazione , e l'amarezza di vedere il nemico dell'uman genere invadere così il retaggio conquistatole dal divino suo Sposo a prezzo del proprio sangue, nuovi discepoli vanno a mettere ogni anno ai piedi di que' pontefici i talenti, le forze , e la vita , pronti a volar ovunque i bisogni siano giudicati più urgenti.

L' Arcivescovo di Chambery chiama quest' Opera la più bella creazione religiosa dei tempi moderni. Il Vescovo di Liegi , che l' ha due volte raccomandata , parla delle benedizioni che attira sulle persone che vi concorrono. Il Vescovo di Sion nella Svizzera rammenta l'ardore di quanti sono in Europa uomini empii; ed i loro sforzi tendenti di continuo a sedurre i popoli fedeli , a strascinarli negli errori contrarii alla fede , ed a corrompere con infami dottrine i loro costumi. « Quando tanti insensati , dice il prelato , accecati dal loro furore contro la religione di Gesù Cristo , si vantano con incredibile malizia di rovesciarla ; come mai il vero cristiano non si sentirebbe animato di zelo per difenderla e propagarla in tutto l'universo ? come potrebbe egli mai negare a uomini apostolici dei soccorsi di estrema modicità , mentre questi nuovi apostoli , per estendere la luce del Vangelo ed aumentare il numero dei discepoli di Gesù Cristo , danno tutto quello che posseggono , e fino all' ultima stilla del proprio sangue ? Soffriremo che i malvagi abbiano più ardore , facciano maggiori sacrifici per il male , di quello che ne faremo noi per il bene ? Lungi da noi questo pensiero. I se-

deli di questa diocesi si sono mostrati finora troppo affezionati alla fede cristiana, e adesso ancora, ne siamo persuasi, la considerano come il più prezioso di tutt' i tesori. Possano però essere ben convinti, che se a serbare, e per essi, e pei loro posterì questo bene inestimabile che abbiamo ricevuto dal Padre del cielo, non v'è cosa più efficace della continua preghiera diretta al Signore con questa intenzione, non v'è anche cosa più utile dello zelo che ci fa contribuire, per quanto sta in noi, a procurarne agl' infedeli il beneficio. »

Il Vescovo d' Aosta in Piemonte, approva nei seguenti termini lo stabilimento dell' Opera nella sua diocesi.

« Nessun' opera è più conforme allo spirito
 « del Cristianesimo di quella, il cui scopo speciale è di far conoscere, amare, e benedire
 « il santo nome di Dio da' popoli, i quali non
 « ne hanno mai sentito parlare; d' illuminare
 « colla face del Vangelo intere nazioni sedute
 « come nelle tenebre, e di aprire la via della
 « salute ad anime, per cui il Redentore sparse
 « pure il proprio sangue. »

« L' *Opera della Propagazione della Fede* sostenuta, raccomandata da moltissimi Vescovi, arricchita del favore e delle benedizioni de' sommi pontefici, e con indulgenze, e coi loro incoraggiamenti è diventata un' opera cattolica, ed è nostro ardente desiderio il vederla stabilirsi e prosperare nella nostra diocesi..... »

Il Vescovo di Annecy dopo aver dato idea dell' Opera, termina la sua commovente pastorale nel seguente modo.

« Oh fratelli diletteissimi ! che Opera ! che
 « Opera grande ! Potreste voi immaginarne
 « una , a cui sia dato di produrre effetti così
 « mirabili , ah ! dicasi pure così maravigliosi ,
 « e prodigi così consolatori ! Quei nuovi cri-
 « stiani rigenerati colle vostre elemosine alze-
 « ranno al cielo le pure lor mani , ed i loro
 « voti ardenti , acciocchè il Signore innondi
 « la nostra patria delle sue grazie , e sparga
 « sui loro benefattori le più copiose sue mi-
 « sericordie. »

Anche nel centro dell' Italia l' arcivescovo di
 Lucca si è degnato di pubblicare una sua pa-
 storale destinata in modo speciale allo stabili-
 mento dell' Opera nella sua diocesi. Ne riferia-
 mo qui alcuni passi , in cui dopo aver fatto
 palese il suo scopo e la sua origine , aggiun-
 ge : « Noi ci affrettiamo a far conoscere que-
 « st' Opera veramente pia ai fedeli Lucchesi
 « commessi alle nostre cure , e gli esortiamo
 « nel Signore a voler dare essi i primi. l' e-
 « sempio nel cuore d' Italia , di porger la ma-
 « no a quest' Opera.... Figuratevi che uno di
 « quegli apostoli (i quali infiammati d' amor
 « di Dio , e del prossimo sen vanno nelle lon-
 « tane missioni (coll' aiuto delle nostre limo-
 « sine arrivi a formarsi fra i selvaggi delle
 « Americhe una parrocchia ; ora dubiterete voi
 « che raccogliendosi intorno a se la domenica
 « quei novelli convertiti , non debba dir loro :
 « figliuoli , dopo Dio , voi dovete questo gran
 « bene della fede a quei caritatevoli fratelli di
 « Francia , di Svizzera , di Alemagna , di Sa-
 « voia , e di Lucca , i quali colle loro limosine
 « vi aiutarono a convertirvi. Via dunque siatene
 « grati , levate concordemente al cielo le vo-

« stre mani, e pregate che Iddio, in vece
 « vostra, li ricambi con mille benedizioni?
 « Figuratevi in oltre che uno di quegli apò-
 « stoli, come avvenne non ha molto al vene-
 « rabile F. Oderico da Collodi, nostro Luc-
 « chese, sia per la predicazione del Vangelo
 « sul coglier la palma del martirio. Non cre-
 « dete voi che non dobbiamo essergli presenti
 « in quell' ultima sua preghiera, e in quella
 « offerta di tutto se stesso per la *Propagazio-*
 « *ne della Fede*? Non è a dire se sieno accette
 « a Dio simili intercessioni: quanto all' averne
 « noi bisogno oggidì voi lo vedete. Aggiungasi
 « a questo il vantaggio che noi troveremo nella
 « lettura delle relazioni di quei zelantissimi
 « apostoli, le quali si raccolgono negli *Annali*
 « *della Propagazione della Fede*, e di mano in
 « mano si porgono agli aggregati. Che sì! che
 « in leggendo gli stenti, le fatiche, e i su-
 « dori di quei sacerdoti per disseminare il Van-
 « gelo, e l'ardore col quale popoli selvaggi
 « vincono, per così dire, la natura imbastar-
 « data per conformarsi ai puri dettami della
 « nostra religione santissima, ci risveglieremo
 « anche noi da tanto torpore, e procureremo
 « di conservare intatto il gran deposito della
 « fede, e della morale di G. C. Servirà se non
 « altro questa lettura di un valido contravve-
 « leno a tanti libri irreligiosi ed osceni, che
 « attendono a rubarci il miglior bene che ere-
 « ditammo da' nostri maggiori..... Resta che
 « noi ci rivolgiamo da ultimo ai venerandi no-
 « stri fratelli dell' uno e dell' altro clero, e ri-
 « cordiamo loro che la carità di Cristo dee
 « più che altri stimolar noi a quest' Opera :

« *Charitas Christi urget nos*, i quali facciamo
 « quì in terra le sue veci: *pro Christo lega-*
 « *tione fungimur*. Raccomandiamo pertanto i
 « reverendi parrochi di leggere, e far cono-
 « scere al popolo questa nostra lettera pasto-
 « rale unitamente al libretto sul modo da os-
 « servarsi per quest' aggregazione; a tutt' i
 « Sacerdoti della nostra diocesi, d' inculcarla
 « dall' altare, dal pulpito, dal confessionale,
 « dalle cattedre delle scuole.

« Ed in atto di dare a tutt' i nostri fratelli
 « e figli amatissimi la pastorale benedizione,
 « solleviamo a Dio la preghiera del salmo 85:
 « *Omnes gentes quascumque fecisti, venient et*
 « *adorabunt coram te, et glorificabunt nomen*
 « *tuum.* »

Lunghi saremmo se tutte tutte riferir voles-
 simo l' encicliche pien di zelo ed unzione date
 fuori dai vescovi italiani, e specialmente dei
 stati pontifici: valga per tutte quella emanata
 dal Regnante Sommo Pontefice GREGORIO XVI,
 nel mese di settembre dello scorso anno (1),
 di cui sarei paghi riferirne alcuni più note-
 voli squarci. Il comun Padre de' fedeli dopo
 aver raccomandata caldamente la pia Opera, e
 mostrato essere un particolar disegno della divi-
 na Provvidenza aver suscitato nella sua Chiesa sì
 ammirabile istituzione in questi ultimi tempi in
 cui, mentre i nemici assalgono la diletta sposa
 di Cristo, non potea esser più opportuna cosa

(1) Questa enciclica oltre dell' esser stata volta in tutti
 gl' idiomi, e portata in quasi tutt' i giornali di Eu-
 ropa, si è anche aggiunta a' fascicoli del n. X. dell' edi-
 zione napoletana degli Annali della Propagazione della
 Fede, cui si rimandano i fedeli tutti per leggerla più
 estesamente.

del vedere i fedeli infiammati dal suo propagare la cattolica verità, riunire il loro zelo, l'opera e gli sforzi, onde guadagnare a Gesù Cristo tutti gli uomini; segue dicendo: « Noi stabiliti, benchè indegni, a suprema guardia della Chiesa, « seguendo le orme dei nostri predecessori, non « trasandammo veruna opportunità e di manifestare altamente la nostra dichiarata benevolenza per un'opera tanto insigne, e di ravvivare a « prò di essa con idonei incitamenti la carità dei « fedeli. E voi pure, Venerandi fratelli, che siete « chiamati a parte delle nostre sollecitudini, adoperatevi premurosi in procacciare a cotant'Opera fra il gregge affidato ad ognun di voi « maggiori e quotidiani accrescimenti. *Suonate la tromba in Sion*, e cogli avvisi, e l'esortazioni vostre paterne procurate che si aggreghino volentieri a questa piissima società coloro « che ne sono ancora divisi, e che rimangono « gli aggregati nel loro proposito perseveranti. » E chi non si desterà a un tanto invito?

CAP. IX.

Ringraziamenti dei Vescovi, dei missionari delle chiese, che si trovano nei paesi degli infedeli.

Abbiamo sentito la voce dei prelati di Europa raccomandando caldamente ai fedeli l'*Opera della Propagazione della Fede*; porgiamo ora l'orecchio agli attestati di gratitudine, che riceve per parte delle chiese lontane cui soccorre. Imperocchè qual consolazione il sapere che, oltre i mari, e perfino nelle più remote contrade dell'universo, supplichevoli mani sono tese verso il cielo, pregandolo di spargere sui no-

stri capi le più copiose sue grazie, e di renderci centuplicatamente il merito delle nostre preghiere, e delle nostre elemosine! Ci vorrebbe un volume intero per riferire in particolare tutte le testimonianze di riconoscenza, tutto quel concerto di ringraziamenti, che si innalza da ogni parte della terra in lode dell'*Opera della Propagazione della Fede*. Qual pruova più convincente dell'immensa sua utilità! Qual più potente motivo onde animarci! Basta trascorrere gli *annali* per trovarne alcuni squarci quasi in ogni pagina. Ora sono catechisti cinesi i quali, nel loro schietto linguaggio, ci ringraziano che abbiām loro aperto il cielo col contribuire alla spedizione dei missionari; ora confessori che promettono di farci essere a parte dei loro meriti, se vogliamo aiutarli co' lievi doni che l'Opera richiede da noi: quivi i vescovi prescrivono pubbliche preghiere per gli associati della *Propagazione della Fede* (1); e quindi un santo prelado che dal fondo dell'Asia, e quasi in punto di morte, si reca a dovere il dirigerle i più teneri ringraziamenti. « Il mio cuore è commosso, scriveva poco prima di morire Monsignor Florens, vicario apostolico di Siam, e benedico Iddio con tutta la effusione dell'anima allorchè ricevo da Europa alcuni soccorsi per la mia missione, sapendo essere limosine che s'impongono i cattolici riuniti in associazione affine di contribuire, per quanto sta in loro, alla propagazione del Vangelo fra gl'infedeli. Dunque vi è sede in Europa; dunque vi sono buoni e fervorosi cri-

(1) Il defunto Monsignor Fenwich, vescovo di Cincinnati.

stiani che intendono i doveri della carità, e sanno qual sia il prezzo delle anime amate dal Redentor divino, a segno ch'egli sparse per esse il proprio sangue! in cotesti luoghi in cui pare che un'empia filosofia concentri tutte le sue forze per distruggere la vera religione, la Chiesa di Gesù Cristo ha dei figli che la confortano colla loro pietà, e l'aiutano a generare altri figli al divino suo Sposo! Sia lodata e ringraziata la divina misericordia! Grazie sian rese ai cattolici associati per la *Propagazione della Fede*, i quali preparano e colle loro preghiere, e colle loro limosine il buon successo del nostro ministero!

« Felici voi che sentite quanto sia prezioso il dono di Dio, quello della fede. Quanto più grande lo riputereste ancora, se vedeste come noi il misero stato dei popoli idolatri! Serbatelo con cura questo dono divino in mezzo agli scandali di ogni genere che vi circondano, e perseverate nel vostro zelo a farlo pervenire questo dono ineffabile agli eletti, che Dio si scelse fra tutt' i popoli della terra.... Facciamo dunque per gl' idolatri quello che brameremmo che si facesse per noi, se fossimo al par di loro in pericolo di perire per tutta l' eternità... Noi missionari mandati dalla santa Chiesa cattolica contribuiremo all' opera di Dio coll' andare a tutt' i pericoli a cercare gl' infedeli per istruirli; voi ci contribuirete col pregare per noi, affinchè il Signore sostenga le nostre forze e il nostro zelo: col pregare per gl' infedeli, acciocchè il Signore scinda i loro cuori; e li renda docili a ricevere la parola dell' eterna vita; ed in fine col fare alcune limosine, che diano i mezzi d' inviarci dei ferventi cooperatori.

« Dopo quarantasei anni di missioni , e in preda ora ad una grave infermità , devono avanzarmi pochi giorni di vita. Dio chiamerammi in breve a sè , perchè io gli renda conto della mia amministrazione. Se io trovo grazia al suo cospetto , come ne nutro la speranza nel fondo del cuore , non in considerazione dei meriti miei , ma della misericordia sua infinita , e dei meriti del Redentor divino , io benedirò ancora la vostra carità , o carissimi fratelli in G. C. , e impetrerò per voi le più copiose benedizioni. »

Due volte i vescovi degli Stati-Uniti radunati in concilio, ci trasmisero i ringraziamenti delle loro chiese. Rammenteremo alcune delle loro confortevoli parole. « La benefica mano , dicono i padri , che stendete nel cattolico vostro zelo a tutte le parti della terra , ha sparso una santa gioia nelle nostre città , e per fino alle estremità delle nostre selve e dei nostri deserti. La religione , di cui siamo gl' interpreti , vi deve i suoi voti e le sue preghiere , e ci ha ispirati di offrirveli secondo l' uso antico nel terminare le sessioni di questo concilio. » I vescovi parlano poscia di molte chiese , di seminarii , ec. eretti nel territorio dell' Unione , al cui successo contribuirono in non piccola parte le limosine dell' Opera ; ed esprimono la speranza di vedere il grano di senapa , che avete irrigato , così dicono , colle generose vostre contribuzioni , diventare un grande albero , alla cui ombra potranno altri popoli riposarsi un giorno. Gradite , o dilettilissimi , soggiungono i vescovi terminando , e i nostri voti , e le nostre preghiere ; noi non cesseremo di alzar supplichevoli le mani al cie-

lo , affinchè Iddio ci colmi dei suoi doni , e vi conceda la pace , la gloria , e la felicità in G. C.»

Nel punto in cui il secondo concilio di Baltimora dirigeva ai membri dell' Opera questa lettera di ringraziamenti , per una commovente coincidenza , alla distanza di seimila leghe , dal fondo del suo carcere e due giorni prima del suo martirio , il sig. Gagelin prometteva nel suo testamento di morte , di non dimenticarli al cospetto di Dio. Questo santo missionario condannato a morte in odio della religione di G. C. che aveva predicata , e il cui nobile coraggio destò l' ammirazione degl' idolatri stessi di Coccina , che assistevano al di lui supplizio , è divenuto pure per l' Opera , in favor della quale intercede oggi nel cielo , come un secondo patrocinatore , e un protettore speciale.

CAP. X.

Approvazione della Santa Sede : indulgenze ed incoraggiamenti che all' Opera della Propagazione della Fede vengono concessi.

Convien dire per altro , che la cosa più essenziale mancherebbe ancora a quest' Opera , se non avesse anche l' approvazione , ed il patrocinio della S. Sede ; ma non le furono negati. Quattro sommi Pontefici , Pio VII , Leone XII , Pio VIII , e Gregorio XVI l' approvarono , e la colmarono di grazie. Li 15 marzo 1823 Pio VII concesse in perpetuo ai membri dell' Opera in tutte le diocesi di Francia , in cui verrà stabilita col consenso dell' ordinario , le indulgenze seguenti : 1. *Indulgenza plenaria* nelle feste

dell' Invenzione della santa Croce e di S. Francesco Saverio, e una volta al mese, in un giorno qualunque ad arbitrio dell' associato, purch' egli abbia recitato in tutt' i giorni di quel mese le preghiere indicate. Per guadagnare questa indulgenza convien essere pentito davvero, e confessato, e ricevuta la santa comunione, visitare divotamente la chiesa, o l' oratorio dell' Opera, se ne ha, altrimenti la propria chiesa parrocchiale, porgervi a Dio ferventi preghiere per la prosperità della Chiesa, e secondo l' intenzione del sommo Pontefice. L' indulgenza annessa alle summentovate due feste può guadagnarsi coll' adempire alle condizioni prescritte o nel giorno medesimo delle feste, o in quello della loro ottava, oppure nel giorno in cui gli ordinari d' ogni diocesi ne avranno fissata la celebrazione; e ciò alla scelta d' ogni associato. 2. *Indulgenza di cento giorni* ogni qualvolta uno reciterà, essendo almeno contrito di cuore, le preghiere prescritte, che darà qualche limosina in favore delle missioni, o che eserciterà qualunque altra opera di pietà, o di carità. Ecco dunque un' indulgenza plenaria, che si può guadagnare quattordici volte all' anno, e un' indulgenza parziale, che si può guadagnare parecchie volte al giorno.

Leone XII, di cui l' *Opera della Propagazione della Fede* ha più volte attirato gli sguardi, e meritate le benedizioni, raccomanda con tutta l' anima sua, e nel S. N. a tutt' i cristiani questa istituzione, ed abbraccia tutt' i di lei membri nella paterna sua carità: queste sono le sue affettuose espressioni. Oltre ciò con un rescritto degli undici maggio 1824 ha dispensato agli associati ammalati, o indisposti dalla visita della

chiesa parrocchiale prescritta dal Papa Pio VII , per l'indulgenza plenaria ; basta però che adempiano , secondo il loro potere , e l'avviso prudente del loro confessore , le altre condizioni richieste. Finalmente con rescritti de' diciotto settembre 1829 , e ventinove settembre 1831 i Papi Pio VIII , e Gregorio XVI hanno confermate tutte le indulgenze surriferite , e le hanno estese ai fedeli dell' uno e dell' altro sesso , che s' uniranno all' opera stabilita in Francia , e adempiranno le condizioni richieste , qualunque sia la contrada dell' universo che abitino. Non più alla Francia sola si dirige or dunque l' *Opera della Propagazione della Fede Cattolica* , in tutta l'estensione di questo termine , ella non distingue nè paesi , nè idiomi pei soccorsi che distribuisce ; neppure deve distinguerli quando si tratta di raccogliere preghiere ed elemosine per estendere il regno di G. C. in tutta la terra. Ai suoi occhi spariscono le differenze di contrade , e di nazione. Ella non considera i popoli : altro non vede dappertutto che cattolici che si aiutano a vicenda con soccorsi spirituali e temporali , e che di continuo trovano in questo scambievolmente e mirabile commercio nuovi motivi , onde fortificare la loro fede , ed accrescere la loro carità.

Già l'Italia quasi tutta si scuote. Al settentrione Torino , e il Piemonte ; al centro Modena , e Lucca ; Firenze , e tutta la Toscana contano già numerosi associati : la capitale del mondo cattolico , la stessa Roma già dà a quest' Opera il tributo delle sue preci , e delle sue elemosine ; acciocchè il suo esempio sia per tutti un modello insieme da imitare , e un poderoso incoraggiamento. In fine nel mez-

zogiorno di essa , il religioso Regno delle due Sicilie ha corrisposto come aspettavasi all' invito fatto per sì grande ed utile istituzione.

All' altra estremità dell' Europa , l' Irlanda , l' Inghilterra e la Scozia già concorrono alla sant' Opera. Parecchie province della Germania, e delle regioni boreali sono già riunite pel medesimo scopo alla Francia , al Belgio , alla Svizzera , ed alla Savoia ; e perfino nel levante , e sulle cocenti spiagge dell' Affrica , e delle Chiese , o desolate o nascenti , e Smirne , e Algeri , e i fedeli dell' arcipelago mandano , in segno della loro unione , quella poca moneta che hanno tolta dai propri loro bisogni.

In tal modo a misura che si aumenta il numero degli associati , moltiplicasi ancora la posanza delle loro preghiere riunite. In ogni qualvolta si leva , o tramonta il sole , si trova una famiglia di 500 mila cristiani genuflessi che insieme dicono : « S. Francesco pregate per noi. » Il cielo si piega a questa maravigliosa unione , e le sue benedizioni discendono più abbondanti , e più feconde sopra le terre dell' infedeltà....

Così sono chiamati a concorrere a questa grande e pia associazione tutt' i popoli , e tutte le lingue ; ed il centro d' essa collocato coll' approvazione del sommo Pontefice , e per mirabile disposizione della provvidenza in seno alla Francia , par che indichi , come disse un illustre prelado , che quella Francia stessa , la quale ha dato alla Chiesa tanti e sì gravi motivi di lutto , è anche la prima a consolarla co' suoi sforzi , onde estendere nelle lontane regioni il santo Nome del suo divin Maestro.

L' Opera della Propagazione della Fede è dunque come una nuova e vera crociata di tutte

le cattoliche nazioni del nostro emisfero ; crociata tutta spirituale però e diretta ad una conquista , che è tutta spirituale anch' essa , alla conquista del mondo per cui morì il Salvatore !..... Gloria a quella sapienza divina , cui piacque in questo agghiacciato secolo d' indifferenza e d' egoismo dare tuttavia al mondo uno spettacolo sì consolatore ! Aiutiamo noi tutti i suoi disegni di misericordia. Nei nostri sacrifici alfine non c' è discapito per noi ; vedremo anzi fra di noi consolidarsi la fede in proporzione degli sforzi che faremo per portarla agli altri ; le nostre preghiere torneranno a noi convertite in grazia di salute , ed i nostri doni ricadranno , per così dire come l' accenna un santo vescovo, moltiplicati e centuplicati dalla celeste bontà , sulla terra che li avrà prodotti.

CAP. XI.

Istruzione sullo stabilimento , e sulla condotta dell' Opera.

Quando si vuol introdurre la *Propagazione della Fede* in un luogo , od estenderla in quelli dove è già stabilita , s' incomincia dal nominare la persona che dee riunire il prodotto delle mille associazioni da trovarsi. Questa s' indirizza a dieci altre persone incaricandole di scegliere ognuna dieci collettori , i quali hanno poscia da formare una lista di dieci soci ciascheduno. E così , con una distribuzione semplicissima , nessuno avendo da iscrivere più di dieci nomi , le associazioni giungono in breve

al numero di mille. Nei luoghi, in cui non si potrà sperare di formarne un tal numero, si può restringere ad uno, o più centinaia. Ma quello che più importa si è, che le decine almeno sieno intere, e che ogni collettore si adoperi ad aver la sua sempre compiuta, surrogando a misura con nuovi soci quelle, che gli potessero mancare.

Delle pagelle stampate per ognuno dei tre gradi di riscossione, di cui si è parlato, sono rimesse ai ricevitori d'ogni grado, i quali hanno cura d'iscrivervi le somme che ricevono, sia per distribuzioni, o per doni volontari, e di farvi iscrivere la ricevuta di quelle che consegnano.

I collettori d'ogni decina devono comunicare i nomi e l'abitazione dei loro soci al ricevitore dei cento, fra le cui mani consegnano le somme; e questi darà i nomi e l'abitazione dei collettori di ogni decina, di cui è composto il suo centinaio, alla persona a cui rimette la sua riscossione. I ricevitori d'ogni cento, come pure quei d'ogni mille, iscriveranno al rovescio delle loro *pagelle di riscossione* i nomi e l'abitazione d'ogni socio, che loro vengono comunicati. Lo scopo di questa misura è il prevenire che si disperdano gli associati.

È pur cosa giovevole che gli associati paghino in una sol volta, quanto più presto sia possibile, l'annua loro quota, e che i ricevitori d'ogni grado facciano la consegna di quella parte che avranno riscossa, se non la ricevono tutta insieme, sempre però nel più breve spazio. I corrispondenti mandino, di sei in sei mesi almeno, tutte le somme riscosse ai rispettivi Consigli.

Gli *annali* sono spediti ai corrispondenti in numero proporzionato alle quote di cui consegnano l'ammontare, con una decima parte di soprappiù da essere compartita fra le persone estranee all'Opera, ma che pure si ha la speranza che piglieranno per esse qualche interessamento. Nei luoghi in cui (cosa che si dee sempre evitare) le decime non fossero compiute, il fascicolo dovrà passare da una porzione ad un'altra, non dovendo ordinariamente essere rilasciato; se non per dieci associati. Ma se la retribuzione dovuta da una decina intera, verrà pagata da un minor numero di persone, queste avranno allora diritto ad un fascicolo.

I corrispondenti sono pregati di adoperarsi con tutt' i mezzi di persuasione, affinchè la lettura degli *annali* venga introdotta nei grandi e piccoli seminari, nei conventi, e nelle case d' educazione dell' uno e dell' altro sesso: in cui questa lettura, all' ora del pranzo, o della cena, riuscendo aggradevole non meno che edificante, gioverebbe pure agl' interessi dell' Opera.

La distribuzione dei *manifesti* e dei *fogli d' indulgenze*, che dee farsi ad ogni associato, sarà anche estesa, e non con minore utilità, tra' fedeli non ancora iscritti. Un mezzo pure efficace di render vieppiù nota la *Propagazione della Fede* sarebbe, il pubblicare nei libri di preghiere in uso nelle varie diocesi un sommario delle indulgenze, e perciò tutte le persone che hanno relazioni cogli stampatori delle diocesi, son pregate di procurar d'ottenere, coll' autorità degli ordinari, l' inserzione nei libri di preghiere, e di cristiana pietà, della nota delle

indulgenze accennate nel precedente capitolo.

La celebrazione solenne quanto più sia possibile, delle due feste della *Propagazione della Fede* è una dei mezzi migliori onde stimolare in favore di lei la pietà de' fedeli. Sarebbe cosa desiderevole che ci fosse sempre un panegirico unito alla celebrazione del santo sacrificio, e che l'annuncio della festa fosse pubblicato, sia alla spiegazione del Vangelo delle parrocchie, sia con avvisi stampati, o affissi alle porte delle chiese, o distribuiti qualche tempo prima agli associati, ed anche a persone estranee all'Opera, e contenenti l'indulgenza del giorno colle sue condizioni dell'Opera stessa. In vari luoghi il celebraute fu pregato d'indurre i fedeli presenti a farsi iscrivere sul finir della messa nella sacristia, dove i manifesti, ed i fogli d'indulgenza venner loro distribuiti.

Sonovi parecchi altri mezzi d'estendere il conoscimento dell'Opera, i quali saranno suggeriti ai corrispondenti dalla loro pietà, e dal loro zelo. Ci limiteremo a pregarli d'interessare ad essa i signori parrochi, di raccomandarla ai predicatori, massime a quei della quaresima; ai superiori delle congregazioni religiose di uomini e di donne, ai superiori ed ai direttori dei grandi e piccoli seminari, ai rettori delle case di educazione di entrambi i sessi: in somma a tutti gli stabilimenti, in cui sia possibile di trovarvi degli associati; di farla raccomandare negli esercizi ecclesiastici e nelle missioni diocesane, d'ottenere dai vescovi, che si compiacciono di farne talvolta menzione ai fedeli delle loro diocesi, sia nelle loro pastorali, sia nei mandamenti di quaresima; e di accreditarla fra il loro clero con circola-

ri, o come si è già veduto in alcune diocesi, con una raccomandazione speciale nel loro *Ordo*.

Una organizzazione come quella della *Propagazione della Fede*, destinata a sommi risultati con picciolissimi mezzi, non può adempiere quest'intenzione se non coll'esatta osservanza delle regole che la costituiscono. La menoma complicazione diventerebbe imbarazzante, e in breve funesta. Le fila di quest'ampia tela rompendosi o intricandosi il disordine introducendosi per mille aperture, si vedrebbe l'Opera decrescere rapidamente, e svanire. Egli è dunque un dovere pei corrispondenti di allontanare qualunque cosa che potesse alterare quel mirabile carattere d'*unità*, d'*uniformità*, e d'*universalità*, a cui l'Opera va debitrice d'ogni suo successo.

In primo luogo l'*unità*. Sarebbe questa posta a repentaglio, se venisse distratta in altri impieghi, per quanto fossero pii, una parte delle elemosine raccolte, come pure lo sarebbe se ogni diocesi distribuisse da se, alle diverse missioni, il totale, o una parte dei fondi di cui non è che la depositaria, invece d'inviarli integralmente al Consiglio centrale rispettivo riconosciuto dalla santa Sede, come centro di questa grande Opera.

In secondo luogo l'*uniformità*. Il serbarla non è cosa meno importante, ed in questa mira le principali pubblicazioni partono da un medesimo centro di compilazione, e di stampa.

Ogni qualvolta si dovranno pubblicare in qualche luogo alcune cose stampate, i corrispondenti sono pregati di comunicarle al Consiglio centrale.

Egli è pur anco interesse dell' uniformità , che si raccomanda , di nulla innovare nelle preghiere , e nelle osservanze dell' Opera ; chè oltre alla violazione della uniformità , le innovazioni avrebbero pur troppo il funesto inconveniente di esagerare , e a poco a poco di snaturare un' opera , che la sola semplicità rende possibile per il maggior numero dei fedeli.

Ogni via di provocare la generosità degli associati , la quale tendesse a cambiare la natura dell' elemosina , inducendoli a sostituire al soldo per ogni settimana dei doni per le missioni in arredi , libri , o paramenti ec. , dev' essere egualmente condannata , e più severamente ancora , se per la compra di tali oggetti s' impiegasse una parte delle somme raccolte. Non occorre aggiungere che si riceveranno con riconoscenza tutt' i doni , sia in contanti , sia altrimenti , fatti dalle persone estranee all' Opera , o dai membri dell' Opera medesima , oltre la loro quota.

In ultimo luogo l' *Universalità*. Questo è il grande scopo della *Propagazione della Fede* , che ne fa una istituzione veramente cattolica , un prezioso stabilimento all' universo religioso. Questa grande destinazione dee sempre esser presente ai corrispondenti. Il sentimento della sua importanza li determinerà a negare il loro concorso alle collette particolari , organizzate dai missionari isolati per le loro missioni rispettive , ed a far predominare , con tutto il loro potere , sugl' interessi individuali l' interesse molto più ragguardevole del corpo intero delle missioni. La *Propagazione della Fede* estende la sua assistenza a tutt' i bisogni ; ma tutti sarebbero per patirne , se questa grande Opera si trovas-

se inceppata nel suo cammino dall' attraversamento di andamenti opposti , e di collette rivali.

Le Feste dell' Opera sono due , quella dell' Invenzione della santa Croce , anniversario della sua fondazione , e quella di S. Francesco Saverio , suo protettore. Si son vedute nel capitolo X di questa notizia le preziose indulgenze , onde venne arricchita dalla santa Sede.

MEMBERI

Componenti il Consiglio centrale di Napoli.

Presidente — L' E.mo R.mo Cardinale Filippo del Giudice Caracciolo Arcivescovo di Napoli.

Ecclesiastici.

Gl' Ill.mi e R.mi Canonici della Metropolitana Chiesa di Napoli :

1. D. Luigi Monforte.
2. D. Ignazio de Bisogno.
3. D. Giuseppe de' Bianchi de' Marchesi di Montrone , *segretario*.
4. Ill.mo Abbate D. Andrea Eichholzer confessore di S. M. la Regina Regnante.
5. Ill.mo Abbate D. Guglielmo dei Baroni Winspeare.
6. Ill.mo P. D. Vincenzo Spaccapietra della Congregazione della Missione.
7. Ill.mo Sacerdote Napoletano D. Errico dei Rossi de' Marchesi di Castelpetroso.

1. S. E. Il Principe di Scilla D. Fulco Ruffo di Calabria.

3. S. E. Il Principe di Cellammare D. Giuseppe Caracciolo.

3. Il Conte di Policastro D. Francesco Carafa.

4. Il Principe di Torchiarolo D. Luigi Caracciolo.

5. Il Duca di Caianello D. Pasquale del Pezzo. I detti tutti gentiluomini di Camera di S. M. con esercizio.

6. Il Marchese D. Filippo Petroni Giudice della Gran Corte Civile di Napoli.

7. Il Cav. D. Giovannantonio della Spina Colonnello della Real Marina Napoletana, *tesoriere*.

FINE.